

HYPERMAREMMA

IS HYPER—
COMMUNICATIVE

Mauro Staccioli

*Senza titolo (Prospettiva
Cielo) 2004-2024*

Parola a Mauro Staccioli

«Lo spazio è femminile, riceve, genera, produce, disponendosi, la sua nuova immagine».

«La scultura agisce lo spazio – ne modifica la dimensione e percezione. È una forma di azione erotica nello spazio».

«In questo senso si muove Staccioli negli anni Settanta, nella convinzione di poter portare nella realtà sociale un intervento che suoni in qualche caso ad allarme, ma che soprattutto possa affermare un modo di sintetizzare nel linguaggio della forma e nella sua relazione con le cose una nuova situazione, dinamica e interattiva».

«La scultura la penso, la uso come un segno, una sottolineatura, una traccia del mio passaggio, traccia umana in un luogo; la scultura come un segno intelligente, umano, appunto; in questi ultimi anni sono forme sospese, in equilibrio precario fra terra e cielo (pavimento e soffitto, luogo urbano o foresta). La scultura è il segno di un contatto con un luogo, la sua storia, la sua forma: e il luogo è il luogo del segno, del suo motivo di esistere. Il contesto naturale, urbano o domestico che sia, lo vivo quindi come esperienza, plasticamente: la scultura nel luogo, come il segno del disegnare vive lo spazio del foglio: la scultura è pensata in riferimento a contestualità possibili e ad esse rimanda nel momento della sua forma realizzata».

«Non amo i giardini e amo poco i parchi; amo il paesaggio toscano. Quando mi sono trovato a fare sculture, in qualsiasi parte del mondo, mi sono sempre posto il problema del senso che aveva e che avrebbe avuto quello che stavo facendo».

«Senza la sua contestualità, la forma, la scultura nonostante la sua qualità formale intrinseca diventa inerte, priva di forza comunicante».

«Fare scultura è essere in un luogo, possederlo, sentirlo addosso, come il nudo caldo di un corpo. Visito il luogo con l'idea-scopo di una scultura da fare. Il piacere fisico che percepisco nello scrivere rimanda al piacere del fisico immaginario della scultura da fare: al piacere di un abbraccio pieno d'aria; aria da occupare col senso della vita. La scultura sarà (la penso), è (la produco), rimane (la

HYPERMAREMMA

IS HYPER—
COMMUNICATIVE

guardo). Il processo, l'esperienza, si muove dal caos iniziale della ricerca di una forma, si poggia sul già fatto personale, e si proietta oltre, nel tempo che deve ancora venire, tensione del fare».

«Il percorso che ci è dato di vivere è un percorso microscopico in fondo nella sua durata e nello stesso tempo la nostra è una condizione di rapportarsi al circostante, umano e non, e quindi cercare il significato, il senso del movimento che fai, della cosa che dici... lo ho concepito e continuo a pensare alla scultura come un mezzo per riflettere l'essere e lo stare nel mondo: se io perdo questo motivo di dare forma a un'idea, perdo il motivo di fare la scultura».

Estratti da *Mauro Staccioli. Idea dell'oggetto dell'idea* a cura di
Francesco Tedeschi